



Tiziano, «Deposizione di Cristo nel sepolcro»

Le visioni di Tiziano

La pittura del grande artista intrisa di odori, sapori e colori

TIZIANO

a cura di Giovanni Carlo Federico Villa
Roma, Scuderie del Quirinale, fino al 16 giugno
Catalogo Silvana Editoriale

RENATO BARILLI

LE ROMANE SCUDERIE DEL QUIRINALE CONTINUANO CON BELLA TENACIA A PROPORRE I NOSTRI MASSIMI ARTISTI, in mostre che certo non aggiungono nulla sul piano filologico ma hanno un sicuro impatto, diciamo così, nazional-popolare, consentendo ai molti visitatori di recuperare vecchie conoscenze scolastiche o di evitare viaggi sui luoghi di conservazione dei vari capolavori radunati. Che lo sono entro i limiti consentiti da questioni di budget e di possibile trasferimento. Questa volta si tocca un picco di audacia presentando addirittura Tiziano Vecellio, uno dei più grandi di tutti i tempi e con alle spalle una produzione smisurata, dovuta anche alla sua longevità (1490-1576).

Ancora una volta il giovane curatore Giovanni Villa se l'è cavata in misura abile e soddisfacente. Tuttavia, gli si può imputare forse un errore,

nella disposizione del percorso delle opere. Infatti questo inizia con uno straordinario capolavoro quale il *Martirio di S. Lorenzo* (Venezia, Gesuati), che però appartiene all'ultima fase dell'artista, certo eroica e stupefacente, ma sarebbe come se un «giallista» aprisse il suo romanzo dichiarando subito chi è il colpevole. Meglio che il pubblico inizi la visita dalla seconda sala, dove, tra gli altri, si vede un'opera degli anni trenta dell'artista, la cosiddetta, dal nome del donatore, Pala Gozzi (Ancona). In alto, appare la Madonna con Bambino, ma è come se nel cielo spazioso, illuminato dai colori di una splendida alba, transitasse un aerostato, o un qualche altro corpo volante, tanto da spingere il Santo Vescovo in primo piano (S. Biagio) a protendere la mano con un gesto di pieno stupore, per additare a un San Francesco ugualmente stupefatto il transito di quell'oggetto aereo. C'è qui tutta la magnifica capacità tizianesca di aderire all'attimo fuggente, cogliendone la flagranza, cioè il darsi come evento in atto, e anche la fragranza, di colori, ma anche, se si può dire, di odori e sapori magicamente collegati per sinestesia.

Tante altre sono le opere della gioventù e prima maturità dell'artista che confermano queste sue doti, ma forse, data l'occasione che consiglia-

rebbe di andare sul sicuro, non era il caso di sciogliere il dubbio e mettere in mostra opere come *Il concerto interrotto* di Pitti e il *Cristo portacroce* di Venezia. San Rocco, che una corrente critica insiste ancora ad assegnare a Giorgione; e proprio la grana sottile ed esangue con cui i due dipinti qui si presentano, tra tante feste cromatiche sicuramente tizianesche, invita a mantenere ancora sollevato il dubbio.

Passando al piano superiore, incontriamo, come già avveniva nel caso del Tintoretto, una fitta schiera di ritratti e autoritratti, che si giustifica per la facile possibilità di trasporto fornita dalla natura stessa di opere appartenenti a questo genere, date le loro ridotte dimensioni, e tuttavia l'arte tizianesca è pur sempre in grado di svilupparsi al meglio, cogliendo per esempio il volto volpino di Papa Paolo III, o il mento a punta del grande imperatore, e sponsor massimo del Nostro, Carlo V. Tiziano non si limita ad aderire ai tratti fisionomici dei protagonisti, ma il suo sguardo spazia tutto attorno, accendendo di fiammelle e di sfrigolii, di illuminazioni quasi elettriche, ogni altro dettaglio dello sfondo che si presti a questa sollecitazione ottica, e anche tattica, sempre in nome di una sinestesia che la sua arte è sempre in grado di suscitare a meraviglia.

Ci si prepara così ad affrontare l'ultima sua fase, estrema, eroica, in cui egli decide di lasciare lo spazio aperto, solare, ventilato in cui fin lì aveva immerso le sue visioni, andando a chiudersi in ambienti ristretti, esclusi alla luce naturale, illuminati solo da faci, fiacole, tizzoni ardenti di falò. Qui doveva ergersi forse il frutto maggiore di questa fase notturna, appunto il *Martirio di S. Lorenzo*, in cui l'artista non solo accorcia il campo visivo, ma perfino lo strumento pittorico, sembra cioè abbandonare il pennello per procedere addirittura con le dita, a spalmare di colori fosforici i corpi e gli oggetti. E c'è perfino una fase ulteriore, e ancor più spinta, *La punizione di Marsia*, custodita in un museo ungherese, in cui il dipinto diviene come un'unica membrana, una epidermide diffusa, e il pennello si muta in uno stiletto che cerca invano di scuoiare, di incidere quella superficie continua, che però non sopporta smagliature.

LE ALTRE MOSTRE

FLAVIA MATITTI



VADIM BRODSKIJ. LA VELOCITÀ DELLA VISTA

A cura di Laura Gavioli

Venezia, Scuola Internazionale di Grafica
Fino al 22/03 - catalogo autoedito
Vadim Brodskij (Leningrado 1945), pittore e incisore russo dal 1998 residente a Stoccarda, espone una selezione di disegni e acquerelli realizzati durante i suoi soggiorni veneziani. La mostra è infatti un omaggio alla città lagunare e al grande poeta e scrittore russo, Premio Nobel per la Letteratura Iosif Brodskij (Leningrado 1940 - New York 1996), concittadino dell'artista, come lui esule e innamorato di Venezia, dove fu sepolto all'Isola di San Michele.



VISITORS' BOOK. OSPITI A CASA PRAZ

A cura di B. Drudi

e P. Rosazza-Ferraris

Roma, Museo Mario Praz
Fino al 1/4 - catalogo Peliti Associati
Nel presentare un nucleo di foto di Milton Gendel la mostra prende spunto da alcune coincidenze curiose. Nel 1968 Praz, sfrattato, approdò a Palazzo Primoli con la sua collezione. Nel 2011 Milton Gendel, sfrattato, vi portò la sua, corredata dal ricco archivio fotografico. Gendel è anche l'ultimo ad aver firmato il libro degli ospiti di Casa Praz. Alla Fondazione Primoli, Praz ha poi donato la sua preziosa biblioteca e Gendel l'archivio.



l'Unità.it

vi invita

a teatro



L'associazione CittàCultura presenta CassinoOFF, rassegna di Teatro civile con altri appuntamenti in diretta streaming su unita.it

moro



di Ferdinando Imposimato
e Ulderico Pesce, diretto
e interpretato da Ulderico Pesce
Centro Mediterraneo delle Arti

Cassino, Aula Pacis
16 marzo ore 21

Scintille



con Laura Curino, scritto
e diretto da Laura Sicignano
Teatro Cargo

Cassino, Aula Pacis
23 aprile ore 21

Italiani Gincali!

Parte prima minatori in Belgio



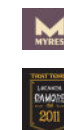
di Nicola Bonazzi e Mario
Perrotta, diretto
e interpretato da Mario
Perrotta, Teatro dell'Argine

Cassino, Aula Pacis
10 maggio ore 21



Comune di Cassino

con il patrocinio di



Per info e prevendita: cittacultura@libero.it CittàCultura 339 8828241